

di Pierfrancesco Campanella
LE CANZONI DEL

Io sono Mia, la fiction dedicata alla vita di Mia Martini, una delle voci più belle ed intense nella storia del pop italiano, ha avuto il merito di ricordare al grande pubblico questa bravissima artista prematuramente scomparsa, facendola scoprire ai giovanissimi. Al di là dell'eccellente share di ascolto, l'opera pecca di molte imprecisioni e "falsi storici", soprattutto nella descrizione dei meccanismi che regolano l'ambiente della musica leggera.



LA NEVICATA DEL '56

AD esempio il rapporto tra cantanti e autori fino agli anni Ottanta non era quasi mai "diretto", ma mediato dalle case editrici e dalle etichette discografiche e i ruoli degli "addetti ai lavori" erano rigidamente definiti. Spesso gli interpreti neppure conoscevano di persona i parolieri e i compositori dei loro successi, ma si limitavano a incidere i brani che venivano loro imposti, ubbidendo a chi aveva il potere di decidere, alla stregua di veri e propri "impiegati", salvo eccezionali casi di "ribellione" che solo alcuni potevano permettersi (vedi Celentano, Mina e pochi altri). Per rimanere nello specifi-

co: non è stato Franco Califano a contattare Mia Martini, invitandola al bar per proporle *Minuetto*. Fu la Dischi Ricordi, la label per la quale lavorava la Martini che, avendo già sottomano la musica di quel brano, opera di Dario Baldan Bembo, commissionò successivamente il testo ad alcuni parolieri, tra cui anche Alberto Salerno e Luigi Albertelli. Alla fine prevalse quello del "Califfo" e Mia si limitò a inciderlo assecondando gli obblighi contrattuali. Un'altra inesattezza riguarda la figura di Alberigo Crocetta, per un periodo agente della cantante calabrese, che nella fiction interpretata da Serena Rossi impartisce addi-

rittura direttive in sala di incisione. Niente di più falso: Crocetta si occupava di management, di promozione e di immagine, il responsabile delle registrazioni erano di volta in volta i vari direttori artistici, come Antonio Coggio nel periodo RCA e Giovanni Sanjust nella fase Ricordi. A proposito di Sanjust, nella fiction è inspiegabilmente tenuto nell'ombra, mentre in realtà è stato un uomo assolutamente determinante nella carriera della bravissima Mimì. È stato proprio lui, non appena Mia approdò alla Ricordi, a dare la svolta al suo repertorio, fino a quel momento un po' troppo "ostico" per la massa, facendole incidere *Pic-*